

## L'INTERVISTA

LA SFIDA FEDERALISTA

## LA LINEA

«Fisseremo i Lep entro 12 mesi. Il fondo infrastrutturale parte da 3,4 miliardi ma crescerà. E lo Stato sarà più snello»

# «Autonomia? Niente strappi pronto al dibattito in Aula»

Il ministro Boccia difende la sua legge -quadro e respinge le accuse: ora c'è una cornice che rispetta la Costituzione

## L'APPUNTAMENTO

Oggi il vertice di maggioranza sul regionalismo

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Superata l'informativa in Consiglio dei ministri, ad attendere la legge quadro in materia di autonomia differenziata, proposta dal ministro **Francesco Boccia**, c'è oggi un vertice di maggioranza. Un'occasione di confronto su contenuti e passaggi procedurali in attesa del dibattito parlamentare.

**Ministro Francesco Boccia, pronto a definire la rotta della legge-quadro?**

«L'informativa in Cdm è stata molto positiva. Il vertice di oggi apre un percorso franco e condiviso. Non ho mai chiesto di forzare la mano, né ho cercato strappi».

**Eppure i 5S l'hanno accusata di voler inserire la legge in Manovra senza passare dalla discussione Parlamentare.**

«Voglio esser chiaro su questo: nella nota di aggiornamento al Def ho assunto l'impegno che ci sarebbe stato un collegato alla Manovra. Ed è quello che sto facendo. Dal 2 gennaio, per quanto mi riguarda, possiamo andare in Parlamento».

**E allora, ministro, concentriamoci sui contenuti. A quale visione obbedisce la legge-quadro?**

«Obbedisce ad un'idea precisa: definire il campo in cui giocare la partita

dell'autonomia, con regole chiare e in perfetta obbedienza ai principi costituzionali. Questi due mesi e mezzo sono serviti per costruire un percorso dal basso, partecipato, alimentato da un confronto con i presidenti di regione e con il presidente Anci, Antonio Decaro, preziosissimo nel suo ruolo di coordinatore delle città metropolitane, parte attiva in questa sfida».

**Dai confronti cosa è emerso?**

«Un percorso netto che inizia con la definizione dei Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni, che da 18 anni nessuno quantifica. Quattro le materie toccate: la sanità, il trasporto pubblico locale, l'assistenza e l'istruzione professionale. Solo dopo averli quantificati sarà possibile attingere a un fondo di perequazione di servizi e infrastrutture».

**Ecco, qui c'è il primo nodo. Ci sono abbastanza risorse?**

«Abbiamo immaginato un fondo iniziale di 3,4 miliardi di euro. Ma è solo un primo passo. L'auspicio è che diventi venti volte tanto».

**E in che modo?**

«Dovrebbero confluire lì tutti i fondi pluriennali di investimento della Presidenza del Consiglio e dei ministeri dell'Economia, delle Infrastrutture e dello Sviluppo economico. Solo così potremo ridurre le disuguaglianze e aiutare Sud, aree interne e di montagna. S'inizia da Corleone, non da Milano».

**E per quanto riguarda le materie non Lep?**

«Penso al dragaggio dei porti, alle camere di commercio, alla gestione dei rifiuti. Tutte materie per cui serve

l'autorizzazione dello Stato che, fatalmente, finisce per rallentare tutto. Lo Stato deve vigilare ed, eventualmente, sanzionare. Poi stop. Deve divenire più forte ma più snello».

**Ma così non si finisce per dare troppo potere ai territori?**

«È il principio di sussidiarietà. E poi, le sembra giusto che un algoritmo a Roma debba decidere se chiudere o meno un plesso scolastico in provincia di Bari? Decidono i territori».

**Scendiamo in dettaglio. Quanto tempo ci vorrà per quantificare i Lep?**

«Un anno, ma il meccanismo adottato credo permetterà di approdare al risultato finale in 8-10 mesi».

**Nel frattempo, però, ed è l'obiezione del presidente della Svi-mez, Adriano Giannola, varrà il vecchio principio della spesa storica. Cioè quello che finora ha portato più risorse al Nord. È così?**

«Rispetto uno studioso autorevole come Giannola, che ho spesso sostenuto e difeso, ma questa è una grande sciocchezza».

**E allora come stanno le cose?**

«Per come è strutturata la norma senza i Lep non si può partire. S'inizia da lì. Nessuno li ha quantificati dal 2001 ad oggi, per noi è il punto di partenza. Chiedo a Giannola e agli altri: è



un miglioramento o no? Se non facciamo nulla stiamo meglio o peggio? Credo peggio, anche perché, se le cose restassero così, senza paletti, chiunque avesse una maggioranza bulgara in Parlamento potrebbe fare il bello e cattivo tempo».